

## Commenti

Quei volti di Scampia  
che sanno di pulizia  
Gentile direttore, ho partecipato con entusiasmo all'inaugurazione della stazione Eav di Scampia, a Napoli, e grande è stato il senso di smarrimento misto ad incredulità, per un'opera di riqualificazione urbana voluta tenacemente dal Presidente Eav Umberto De Gregorio e dall'intera Regione Campania. La bellezza architettonica, unita ad un allestimento artistico che ne correda gli interni, sembra «abbracciare» idealmente Angela Davis e Pier Paolo Pasolini, i murales di Jorit che inneggiano all'integrazione, all'abbattimento dei muri. Il tutto funge da cornice ad una piazza illuminata e decorata di fioriere che in maniera prepotente sembra imporsi in tutta la sua bellezza al concetto di «piazza di spaccio», che ancora oggi costella l'immaginario collettivo napoletano quando si parla del quartiere Scampia. È in quest'ottica, dunque, che può percepirsi l'affermazione schietta e sincera di un uomo sui 30 anni, un mio ex alunno dell'Istituto tecnico G. Ferraris di Scampia, oggi titolare di una nota pizzeria di Mergellina, che riconoscendomi durante la serata del Gran Galà offerto generosamente dai giovani industriali di Napoli, esclama: «Prof, chi l'avrebbe mai detto che ci saremmo rivisti dopo oltre dieci anni qui!». Già, chi poteva prevederlo, mentre dall'esterno destinato al parcheggio auto alzo gli occhi per scorgere l'ultima corsa giornaliera della metropolitana della tratta Piscinola-Scampia. Quella che dal centro conduce alla nuova piazza di Scampia.

Dina Serino  
Docente ITI «Ferraris» Scampia - Napoli